

LUCA MARIA PATELLA INEDITO

RECENSIONE IN "CON LEZIONE" ALFA E BETA (II)

di Luciano Marucci

IN QUESTA SECONDA PUNTATA SU LUCA MARIA PATELLA, DOPO L'ESSENZIALE INTRODUZIONE SULLA COMPLESSA OPERA DELL'ARTISTA APERTO A TUTTO, INIZIA LA PUBBLICAZIONE DI TESTI INEDITI, AL FINE DI EVIDENZIARE LE CARATTERISTICHE DELLE SUE REALIZZAZIONI PIÙ INVENTIVE, PER VARI ASPETTI ALTERNATIVE ALLE MODALITÀ OPERATIVE CONVENZIONALI

Terminati i servizi su Bruno Munari, non potevano mancare quelli su Luca Maria Patella, tanto più che tra loro ci sono condivisibili affinità.

A seguito del mio articolo su "Luca Maria Patella sconosciuto", pubblicato in "Juliet" (n. 215/2023, pp. 50-53) [link: [http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf/PercorsiLiberiLucaMariaPatella\(I\)Juliet215-December2023](http://www.lucianomarucci.it/cms/documenti/pdf/PercorsiLiberiLucaMariaPatella(I)Juliet215-December2023)] subito dopo la scomparsa del poliedrico artista, è doveroso dedicargli altro spazio anche per far conoscere maggiormente la sua identità individuale e plurima in rapporto alla molteplice produzione alternativa a quella di molti protagonisti della scena contemporanea. Come ho già raccontato, durante il lungo e intenso sodalizio avuto con Luca, erano nati fantasiosi progetti, originali opere uniche, seriali e differenziate. Non a caso, nel mio archivio sono conservati faldoni con foto, sue lettere autografe, libri con scritte aggiuntive e altri materiali che documentano la nostra costruttiva collaborazione (senza scopo di lucro). Così posso testimoniare che Patella ha praticato e motivato ossessivamente l'interdisciplinarietà, la multimedialità e la complessità culturale del mondo reale fin dagli anni Sessanta, peraltro quando dominava il rigore della specificità sulle contaminazioni linguistiche e ideologiche, e prevaleva l'orgoglio di fare "arte per l'arte". Inoltre, egli, libero da vincoli spazio-temporali, in ossequio alla sua "Logique du Tout" di estrazione diderotiana, ha dialettizzato con il passato e il presente per proporre un'arte visuale

"LUC A IANO MARU PAT", sovrainpressione dei ritratti fotografici di Luciano Marucci e Luca Patella, spiaggia di San Benedetto del Tronto, 1972 (collezione L. Marucci)



Luca Maria Patella con Luciano Marucci e Anna Maria Novelli sulla spiaggia sambenedettese, estate 1972 (collezione L. Marucci)

decisamente nuova, sfruttando talento creativo, potenzialità intellettuali, sensibilità poetica e sentimento. E, impiegando moderne tecnologie, con spirito sperimentale ha generato sorprendenti opere concettuali e performative, in più aree espressive, esibendo il proprio vissuto legato al pensiero filosofico e alla realtà in divenire, ma anche ai valori attendibili della classicità. Nella convinzione che "l'arte non nasce dal nulla", Luca preleva soggetti scelti dall'esistente come ready-made duchampiani, per reinterpretarli in chiave dada-concettuale e applicando all'arte visiva modalità scientifiche e psicologia, provenienti dalla sua prima formazione non-artistica, compiendo per primo analisi oggettive di comportamenti. Poi, essendo prolifico e inappagabile, rielabora le ideazioni e le autorappresentazioni per la ricerca di verità più profonde. Per esempio, nelle interviste dà risposte immediate, ma per la pubblicazione le integra e calibra più volte dando al testo anche forma creativa. Di conseguenza, le trascrizioni richiedono conoscenza del suo stile narrativo. Ovviamente, l'insieme viene veicolato dall'esperto uso di una pluralità di linguaggi in funzione dei contenuti: memorie personali e collettive, valori umani e saperi. Insomma, siamo di fronte a un'arte non meccanicistica e a senso unico, ma globale, aperta, relazionale e prospettica; a un attivismo che include etica, ideologia e finalità politiche in senso culturale. In definitiva, un'Arte non etichettabile, mai separata dalla Vita in continua mutazione. Allora, al di là degli esiti qualitativi dei singoli lavori, la rivoluzione di Patella consiste nel promuovere con perseveranza e valenza pedagogica, un'arte



Valigia di legno di "Con lezione" (α e β) 'A MARE non solo soli', con esibite alcune componenti dell'opera viaggiante, editrice indipendente "Cauda Pavonis", 1977 - (1988)

all'altezza dei tempi, non condizionata da canoni convenzionali, spesso non compresa tempestivamente, grazie... anche al dinamismo e alle sue pionieristiche invenzioni.

Dopo questa introduzione sommaria sull'estetica patelliana passo alla riproduzione di testi totalmente inediti sulle sue operAzioni: il primo è la *Recensione* dettagliata di una composita opera bi-tridimensionale (attuata con la mia complicità), emblematica del ciclo sulle "Repliche differenziate". Essa, nella seconda parte, comprende altri concetti alla base dell'arte di Patella.

Parallelamente verranno riportate autorevoli testimonianze di studiosi che hanno seguito attentamente l'evoluzione del percorso creativo di LMP.

Intanto, ecco il mio intervento critico-esplicativo e programmatico, concepito come parte integrante dell'eterogeneo oggetto artistico, preceduto da un testo sulle "Repliche differenziate" in generale e sulle componenti dell'esemplare proposto.

Il senso delle *Repliche differenziate*

«Patella si è dedicato, sempre con spirito sperimentale, anche all'attività incisoria. Negli anni in cui passava le vacanze a San Benedetto, stabilimmo un costruttivo rapporto teorico-pratico. Così furono ideati originali lavori che si possono definire "Repliche differenziate" più che opere seriali o moltiplicate, in quanto realizzate in pochi esemplari, con procedimenti

non convenzionali e senza finalità mercantili. Anche quando le parti costitutive erano assunte come ready-made, si giovarono di manualità e soggettività. Tali edizioni – nate da una stretta collaborazione tra l'autore e l'esecutore per il piacere di inventare – si differenziano l'una dall'altra, anche perché fatte con materiali particolari. In esse il supporto non è inerte: interagisce con il soggetto mettendo in evidenza la duplice componente figurale e scritturale-concettuale... L'artista interviene personalmente e, passando da un elaborato all'altro, attua un processo performativo. Quindi l'opera si connota come replica e, al tempo stesso, come pezzo unico. Ciascun esemplare è accompagnato da un "certificato di autentica" e da una "di chiar azione" – come "appena dice del lavoro" da "es porre a lato dell'opera" – con indicate le caratteristiche della serie di opere, che consente di focalizzare l'idea di base. Queste realizzazioni hanno anche la pretesa di ridimensionare l'abusato ricorso ai metodi di riproduzione industriale standardizzati per fini commerciali, in cui il codice artistico viene sostituito da quello puramente estetico. E con la loro individualità si oppongono alla pratica, ormai consolidata, di delegare totalmente all'editore la formalizzazione, per cui l'artista non ha alcun rapporto con lo stampatore, ma solo il compito di firmare la tiratura. Tra l'altro, veicolano la conoscenza delle modalità linguistiche dell'autore, contribuiscono a ridare fiducia al fruitore e a riqualificare l'opera moltiplicata in generale. (Luciano Marucci)»



Tavola che introduce "Con lezione" α con titoli color oro e nero, esemplare 1/9, numerato e firmato da Patella con inchiostro rosso

"Tavola cromo-stereo-metrica" annessa all'edizione



Componenti dell'esemplare

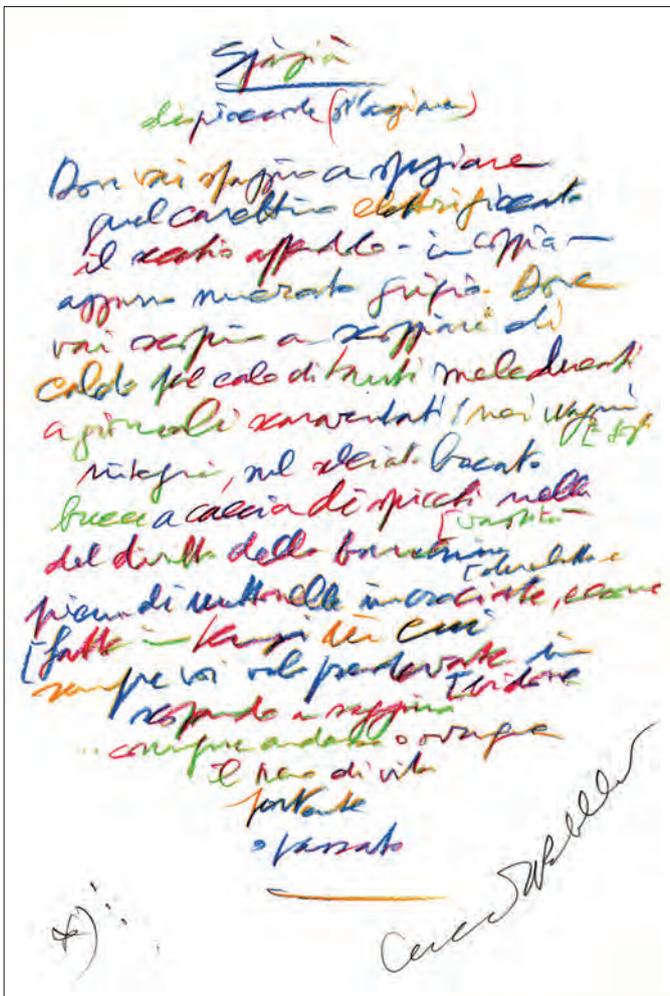
«In sintesi, *Con lezione* (alfa e beta) - *A Mare - Donna/Uomo* in esame (progettata a San Benedetto del Tronto nel 1977, eseguita nel 1988 e integrata successivamente), formata da "valigette-opera", comprendente 16 soggetti diversificati (combinazione di cartoline illustrate e scrittura autografa multicolore) su fogli di cellulosa pura (abete canadese *old river*) di cm 34 x 49. L'edizione, realizzata in 9 esemplari (intitolati, numerati con numeri arabi e firmati dall'artista), comprende anche una 'tavola cromo-stereo-metrica' (serigrafia con l'aggiunta manuale di 4 colori); la 'tavola poetica' (autografia serigrafica su triacetato); poesia 'porno-mistica' (stampata nella sagoma di un fondo schiena marino...); cassetta audio con "Autodiscorso" dell'artista, poesie, ecc.; inserti con la trascrizione dell'*Autodiscorso* per "alfa e beta"; la *Recensione* di Luciano Marucci sulla genesi e lo sviluppo dell'artefatto. Alcuni esemplari hanno anche 5 'tavole fuori testo' (opere diverse). Il tutto, introdotto da un Index-Catalogo e raccolto in una valigia di legno di cm 37 x 62 x 8, si configura come mostra viaggiante. (L. M.)»

[Nel testo che segue, per assecondare Patella, i puntini sospensivi sono due invece di tre, e i quattro spazi vuoti tra le righe evitano gli a capo, allo scopo di contrastare le regole stereotipate]

RECENSIONE di "CON LEZIONE — A MARE — NON SOLO SOLI"

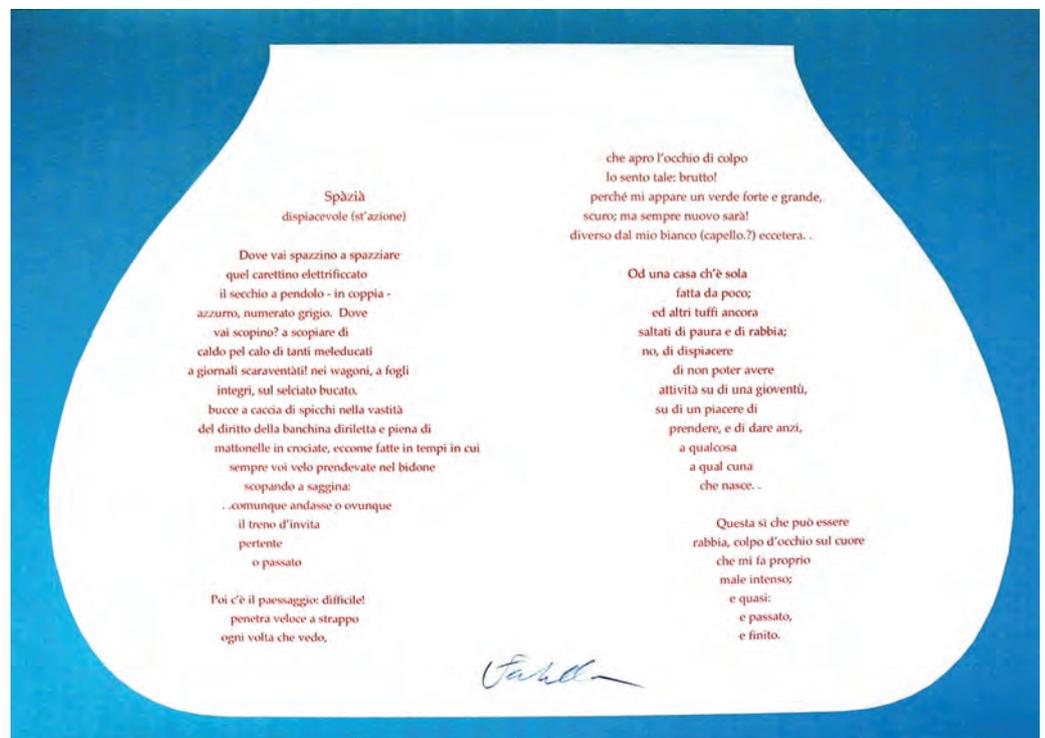
«Nell'*Autodiscorso* Luca Patella ha parlato di alcuni aspetti che caratterizzano *Con lezione*. Avendo io seguito da vicino l'edizione, vorrei cercare di leggerla con voi. Partirò dalla sua progettazione per poi evidenziarne le componenti essenziali. L'idea è nata nel 1976, durante le abituali vacanze estive di Patella a San Benedetto del Tronto, cioè "A mare", come dice il sottotitolo, nell'amato mare. Passeggiando di sera con Luca, per combinazione o, se preferite, per associazione concettuale tra la visione vera del sole e del mare e quella finta delle cartoline illustrate dei tramonti mediterranei esposte sul lungomare, si è avviato il processo creativo che ha portato a questo lavoro costruito, come si suol dire, a pie' d'opera. Osserva Luca: "Perché si dice 'tramonto' e non 'tramare' quando il

sole scompare dietro l'orizzonte del mare?". È una verità che emerge dall'analisi delle parole, da una distrazione linguistica. "Poi 'tramare' vuol dire anche che sotto il sole c'è chi trama..". Ecco allora entrare in campo la vita per animare e socializzare il paesaggio idilliaco. Il discorso, dalla natura trovata e dal sensoriale, inevitabilmente si sposta nel territorio mentale. Sulle ali della fantasia diventa automatico il passaggio dalla luce del sole a quella metaforica. Dunque, una rappresentazione di 'Soli' solitari, generatori di luce naturale, ma anche simbolo di luce intellettuale, e rosso-sentimento. Il secondo sottotitolo del ciclo tematico è, appunto, "Non solo soli". Un gioco di parole semplici per arrivare a significati più ampi



sopra: "Spazià": poesia autografa di Patella scritta con matita multicolore (collezione L. Marucci)

che l'occhio da solo non riuscirebbe a cogliere. Si può dire che in questa operazione, razionale-creativa-poetica, ci sia già la chiave di lettura di tutta la serie di opere di Patella, abile manipolatore di parole e di immagini-oggetto. Per andare oltre..., come Luca suggerisce, dobbiamo chiederci: è indispensabile per creare un'opera d'arte dipingere un tramonto, quando esiste un tramare vero, inimitabile, o quello 'trovato' in una cartolina? Non voglio qui ritrattare l'argomento fin troppo dibattuto, specialmente in epoca impressionista con l'avvento della fotografia. I tempi sono cambiati e oggi l'operatore estetico sceglie un ready-made capace di eccitare la sua immaginazione; interviene con tutti i suoi strumenti e realizza la cosiddetta opera d'arte. L'artista compie così un gesto 'antiartistico' per nuove creazioni, contestando le vecchie abitudini visive. Apro una parentesi per ricordare che Patella, ormai da qualche anno, è un convinto assertore di questo metodo che segue con sensibili.. apporti cultural-fantastici e, perfino, manuali. Il ciclo di opere su Duchamp e Diderot e il relativo saggio, pubblicato recentemente, ne sono una chiara testimonianza. Proseguendo: è giusto chiudersi nello specifico pittorico o aprire l'arte ad altre possibilità che la complementano? E ancora: perché ricorrere sempre alle tecniche incisive classiche, di cui peraltro Patella è stato un esperto sperimentatore, e all'uso degli ormai abusati materiali tradizionali per produrre opere seriali senza tentare altre vie che, magari, possono dare rese migliori? Infine, tornando a vecchie considerazioni ancora valide: un'opera deve necessariamente essere confinata in un prezioso pezzo unico? Essa è il luogo della ripetizione o della trasgressione? Ha senso produrla, delegandone ad altri la moltiplicazione, per soddisfare esigenze esclusivamente mercantili? Patella risponde a questi interrogativi proprio con un'edizione di 9 esemplari, contenente 13 repliche differenziate, che negano e, a un tempo affermano il valore dell'opera singola, formata di cartoline illustrate con soggetti diversi e scritte manuali su fogli, anzi, su



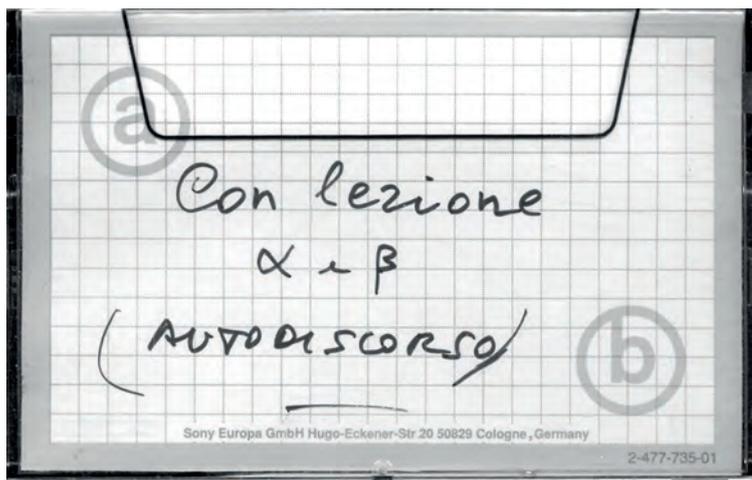
a destra: "Spazià": poesia 'porno mistica' di Patella, stampata nella sagoma di un fondo schiena marino...



“MARE MORO MONTA” / TRA MARE MONTA, una delle 13 repliche differenziate di “Con lezione”, formata da cartoline illustrate, titoli con caratteri del normografo e carta da lucido coprente, scritte autografe dell’artista

tavole di cellulosa pura (a fibra lunga) di abete canadese. Un corpus di composizioni per una collezione e per una esposizione in una galleria su misura.., non convenzionale. In sintesi: un libro-opera-collezione-esposizione. *Con lezione*, collezione di cartoline e di opere, ‘con lezione’, sia per sottolineare gli aspetti pedagogici del lavoro (una delle costanti della poetica di Patella), sia perché essa comprende pure una ‘Tavola cromo-stereo-metrica’ capace di ampliarne la lettura ‘spiegando’ le “quattro Funzioni psicologiche del colore” che inonda le opere. A pensarci bene, anche questa chiacchierata esplicitiva può rientrare nello spirito di “Con-lezione”. Così pure l’*Autodiscorso* da cui emerge il suo confidenziale ‘vizio’ di discorrere (al di fuori della pagina scritta) con toni un po’ professorali in una sorta di articolata didattica che sa indottrinare. E nella meticolosa trascrizione, Luca, per farsi ascoltare.. meglio, non si risparmia ed esaspera la punteggiatura.. Allora, guardiamo più da vicino ai suoi elementi costitutivi. Va subito precisato che le “post-cards” sono usate da Patella non per fare Mail-art. Le cartoline non vengono affidate a un corriere, ma utilizzate per costruire, in stretta congiunzione con un inusuale supporto, un oggetto d’arte per un viaggio mentale e sentimentale senza fine, alla portata.. di tutti. Viene realizzato così un abbinamento intimo tra un materiale artefatto (la riproduzione in cartolina) e la materia prima (essenza di essenze resinose) degli alberi, che funge da parete,

su cui l’opera si autoespone. Luca ci viene incontro puntualizzando che “lo spazio del ‘foglio’ e i colori implicati sono affrontati come semantiche psicologiche”. Egli stabilisce un legame ideale, un filo logico tra l’opera che precede e quella che segue, come in un libro dove ciascuna pagina ha una sua autonomia pur essendo legata alle altre; variazioni sul tema per un quadro d’insieme di straordinaria unità espressiva. Il percorso espositivo su tavole-pareti si svolge all’interno di una valigia – per un viaggio che parte da “Sbèn” [San Benedetto] per approdare nelle isole utopiche del mare e dei sogni – naturalmente di legno di abete, di cm 35 x 50, addirittura profumata di essenze resinose, per una mostra da allestire in un ambiente non commerciale. In questa scelta c’è il rifiuto della galleria, intesa appunto come vetrina di vendita, e della cornice che chiude, mentre lo spazio bianco, assunto come medium, è corpo dell’opera e luogo dell’evento. Patella, dunque, si appropria delle riproduzioni fotografiche fatte con procedimenti oleografici; di un mezzo per la comunicazione di massa, di rapido consumo, al limite del kitsch: modelli pseudo-romantici di paesaggi sotto la luce folgorante del sole al tramonto, appartenenti al sogno collettivo del gusto comune, riconducibili a uno scenario sentimentale e languido; visioni suggestive soprattutto perché incontaminate e colorate di tinte irreali, ma di una falsa bellezza, tanto sono avulse dal contesto socio-culturale. Luca, forse inconsciamente, è stato attratto da questi panorami per un inappagabile desiderio di natura naturale, rasserenante, e per la dominanza di quella luce, ai suoi occhi, cosmica, simbolica. Non crediate che egli non si lasci rapire anche dalla contemplazione! Ma, come uomo in rapporto col mondo e artista immerso nell’immaginario, non gli basta. Attiva il suo laboratorio alchemico con una simbiosi Luca-Luca, interviene simultaneamente con la mano e la mente; trasforma l’iconografia data in un’altra inventata, dove al paesaggio naturale, che ormai non ci appartiene più (?), si sovrappone quello culturale, più credibile perché comprende il pensiero e la storia dell’uomo. Con assoluta libertà e con il piacere ludico per l’invenzione, violenta l’ordine delle cose: capovolge i soggetti, li sfasa e li accoppia, li geometrizza, specula sulla specularità, vincendo la simmetria con la simmetria stessa. In un certo senso, con gesto dadaistico, cambia le carte in tavola.. e le snatura.. Poi impagina le cartoline in maniera sempre diversa (non centrata), secondo moduli quasi costruttivisti, disponendole nello ‘spazio’ in rapporto alle dimensioni e alle direzioni della psiche come indicato nella ‘Tavola cromo-stereo-metrica’, riuscendo a modificare radicalmente la struttura della percezione. Ricava strane figurazioni che, integrate con la scrittura, acquistano un certo potere d’urto. Con questo fare inedito e anticonformista, supera il senso iperreale e riesce ogni volta a sorprendere l’osservatore. Senza proporselo, dà lezioni di antiaccademia, demitizzando l’idea borghese di rispettabilità dell’arte prodotta solo per gli specialisti e per i musei.. Compie, cioè, un intervento che definirei di lucida irrazionalità, per mettere a confronto falso e vero, mostrando le contraddizioni della realtà. Gli bastano questi materiali poveri per insegnarci a vedere le cose ambigue del mondo nella giusta luce.. Del soggetto di partenza, senza farsi conquistare dalla forma, sfrutta tutto il potere persuasivo; tutta l’energia visiva capace di trattenere lo sguardo. Poi mette in moto il pensiero e con la scrittura completa l’opera: strumentalizza alcuni aspetti significativi del paesaggio, rompe il silenzio dello stereotipo, vince gli archetipi del mito collettivo e porta allo scoperto l’antistoricità dell’assunto. Ottiene una riproduzione visionaria dell’immagine denotativa che lega alla storia attraverso interpretazioni soggettive. La parola scritta è ormai



dall'alto verso il basso:
Cassetta audio (con 90 minuti di registrazione) compresa in "Con lezione" (α e β), con "Autodiscorso", poesie, ecc. di Luca Maria Patella

Retro della cassetta audio con scritte autografe di Patella

per Luca – che ne fa largo uso per comporre poesie e pubblicare saggi e altri testi – uno dei mezzi a lui più congeniali per stare nell'arte. Il pensiero-scrittura, con la sua carica culturale, qui è reso anche come entità plastico-cromatica per concorrere alla piena definizione dell'immagine. La sottile ironia che traspare dalle singole parole o dalle brevi frasi – che sono commento, titolo, note – si fonde con quella del soggetto trattato alleggerendone l'impatto visivo. Essa è tipica dell'intellettuale che non si pone limiti, che degrada e rigenera, che nega ed afferma aprendo sempre ad altro. Per raggiungere lo scopo, Patella introduce le citazioni colte (non sempre in senso aristocratico) e i luoghi comuni, le forme dialettali, i fonemi, i suoni onomatopeici e quanto ancora è possibile esprimere con l'alfabeto e i diversi 'segni' (accenti, uso della punteggiatura e delle maiuscole, simboli...), rivelando, tra l'altro, le grandi potenzialità del linguaggio scritto. Quando, per fare un solo esempio, scrive "scruttura", inventa una parola per dire che con la scrittura scruta, entra nella struttura. E la scrittura gli consente di dare sfogo persino alla sua vena giocosa, coinvolgente e intelligente (che prova le origini toscane), per ricordarci che anche questo aspetto può riuscire utile e che l'arte è un gioco serio ancora tutto da giocare.. Alla fine, i veri soggetti sono la sua psiche e l'opera ricca

di allusioni, la quale si apre all'interpretazione individuale, pur se confinata tra la continuazione dell'inganno e la scoperta delle certezze. In questa edizione Patella usa una grafia a colori per dare alle scritte una veste variopinta-emozionale e al resto un ulteriore, coerente, contributo. Con essa registra, con rapidità gestuale, l'idea quasi in tempo reale. L'azione linguistica e psicologica all'interno della parola scritta mima l'immagine e si trasforma in segno per trasmettere le intenzioni con la massima immediatezza e intensità sintetica. Quando effettua successivi perfezionamenti, il prodotto che ne deriva porta la freschezza della spontaneità. L'artista-scrittore, qui e spesso altrove, ricorre, con gusto, alle spezzature, alle associazioni e ai travestimenti delle parole per dissacrare, oltre che per moltiplicare i significati e far riflettere.. Questa specie di linguaggio del corpo.. delle parole, manifesta il suo interesse per l'investigazione, l'invenzione e l'introspezione psicologica. Nonostante le alterazioni volute, la figurazione mantiene un certo grado di accessibilità e riesce ad innescare i meccanismi intuitivi. Luca in tale lavoro rivela, forse più che in altri, la sua psico-ideo-logia, perché il mezzo scelto non richiede autoritarismi e resta molto evidente la traccia del suo intervento. La raccolta svela lo 'stile' o, meglio, la logica dell'autore di fare arte con quella geniale disinvoltura che ormai gli consente di trasformare in oggetto artistico tutto ciò che viene privilegiato dalla sua attenzione. Insomma, questo insieme di opere può essere visto come una illustrazione della processualità del suo pensiero, come esplicita dichiarazione di poetica e didascalia del suo lavoro più complesso. L'opera di Patella proviene da una concezione dinamica dell'arte, è fortemente dialettica e si muove all'interno dei linguaggi. Può essere definita mentale, ma fa presa anche sui sensi. Non è mai asettica, impersonale, fatta di parole nude e di sottrazioni, di proposizioni, assiomi e di sole e astratte tautologie. Luca avrebbe le capacità per agire in questo ambito, ma non le attitudini minimaliste. La sua è un'ansiosa attività di ricerca critico-creativa, in continua espansione e trasgressione, che si compie dentro la storia, si spinge in aree rimaste estranee alle arti visive e si avvale di un concettualismo caldo, arricchito di riferimenti colti e autocitazioni plurisignificanti. Un lavoro artistico radicale e originale, aperto a Tutto, in particolare: a letteratura, psicologia e scienza, a passato e presente, a varie esperienze fisiche, ma anche a sentimenti, poesia e sogno, fino alla proiezione nell'opera di ogni risorsa personale e reperibile all'esterno, per coniugare privato e pubblico, arte e vita. Per Patella, operatore fra i più riflessivi e innovativi di oggi, il mezzo pittorico, infatti, è solo uno degli ingredienti per fare quella che chiamerei *arte strategica*, praticata per il bisogno di rassicurare il suo Io e, più ancora, di partecipare al divenire del mondo con un'articolata idea-ideale, penetrando, con impegno morale e acutezza, nel reale e.. nell'irreale. L'artista compie, così, la sua intellettuale e poetica rivoluzione e tenta di diffondere, con insistenza narcisistica e quasi didattica, la sua profetica utopia concreta, nel tentativo di recuperare l'uomo (non certo più della donna!), come essere radicato in un territorio planetario e nella totalità della storia. Per gli approfondimenti sull'attività multiforme e il pensiero di Patella, rinvio alla mia pubblicazione dal titolo *La logique du Tout*, con saggio biocritico e *dialogòs* sull'artista. S'è fatto tardi: il sole è ancora al tramare, ma senza mostrare i segni del tempo.. Anzi, la 'Tavola poetica', aggiunta all'edizione, gli dà nuova luce..

A voi ora il piacere di scoprire la magia dalle singole opere!
Luciano Marucci
Febbraio 1989»

2a puntata, continua